Si precisano le accuse di corruzione lanciate dal senato americano

Il documento della Lockheed contiene riferimenti ai due ministri italiani

I nomi di Gui e Tanassi sono stati cancellati e sostituiti con le parole: « il precedente ministro », « il ministro », o il MOD - Si parla di somme che dovevano servire da «compensi speciali» al responsabile del dicastero della Difesa

Le accuse formulate nel corso dell'inchiesta del senato americano sulla Lockheed contro gli ex ministri della Difesa Tanassi e Gui (quest'ultimo attualmente ministro degli Interni nel governo dimissionario Moro) sono state ricavate da un promemoria interno della società di costruzioni aeree allegato al rapporto Church. Si tratta di un documento pubblico, di cui si possono avere le fotocopie al quarto piano del **Dirksen Senate Building** di Washington. Nel promemoria i nomi di Tanassi e Gui sono cancellati e sostituiti con le parole (scritte a mano): « il ministro della Difesa » o « il precedente ministro della Difesa » o anche con MOD (iniziali di « Minister of Defense »). Ma che le cancellature riguardino i nomi dei due ex ministri si deduce facilmente dal fatto che all'epoca a cui il documento si riferisce, il ministero è stato occupato, appunto, prima da Tanassi e poi da Gui.

Ecco gli stralci che si riferiscono ai due personaggi (gli altri riguardano le attività « promozionali » curate a Roma, per conto della Lockheed, dall'avv. Ovidio Lefebvre d'Ovidio):

« *Spese speciali.*

« *All'inizio del 1970 la Lockheed riconobbe la necessità di spese speciali addizionali di 78 mila dollari, importo che avrebbe dovuto essere pagato al ricevimento della lettera d'impegno. Queste somme in realtà dovevano compensare il* precedente ministro *(scritto a penna sopra la cancellatura) e alcuni membri del suo gruppo che sono ora nel ministero e che dovranno riesaminare il contratto.*

« *Ci siamo di recente accordati su un pagamento addizionale per compensi speciali al* ministro *(scritto a penna sopra la cancellatura) per la sua attività in relazione all'aumento del prezzo negoziato nel dicembre (del 1969).*

« *Originariamente questo importo doveva essere di più di 200 mila dollari, ma è poi intervenuto un accordo su un singolo pagamento di 50 mila dollari.*

« *L'atteggiamento di Lefebvre era, e ancora è, che i cambiamenti nel calendario di pagamento... non erano da mettere in rapporto con il loro bisogno di danaro per portare a termine i loro incarichi, ma era semplicemente per mettere la Lockheed a suo agio nell'inviare i fondi. All'epoca, tutte le parti interessate concordarono sul fatto che il prestito sarebbe stato completato (si allude a un prestito dell'Istituto Mobiliare Italiano al governo di Roma affinché potesse pagare la Lockheed) prima o contemporaneamente all'accordo finale sul contratto fra la Lockheed e il MOD (« Minister of Defense », cioè ministro della Difesa italiano)...*

« *In conseguenza degli sforzi efficaci e ben congegnati del nostro consulente (avvocato Lefebvre d'Ovidio) il contratto è andato avanti in tempo di record attraverso la complicata burocrazia italiana. E' stato di recente passato dal Consiglio di Stato al* ministro della Difesa *per la sua azione finale che consisterà nell'emissione di un decreto formalmente firmato con il quale esprimerà la sua approvazione. Dopo di ciò dovrà passare al Tesoro e alla Corte dei Conti prima della registrazione.*

« *Fino a questo momento sono stati compiuti dei progressi nonostante quanto il ministro della Difesa ha creduto e cioè che la Lockheed non ha fatto tutto quello che avrebbe potuto per completare il prestito da parte dell'IMI (Istituto Mobiliare Italiano). Egli (il ministro della Difesa) sospetta anche che la ragione vera della nostra inerzia consista nel fatto che stiamo aspettando un cambio di governo, in modo che non sia più necessario fare alcun pagamento al suo partito. Lefebvre ha fatto tutto quello che ha potuto per convincerlo che non è vero, ma quelli dell'IMI, a quel che pare, hanno contribuito anche loro ai nostri problemi sostenendo che (i ritardi) sono colpa nostra. Inoltre bisogna anche dire che il* ministro *non è mai stato interamente d'accordo con il nuovo calendario dei pagamenti.*

« *Sempre secondo Lefebvre l'attuale posizione di... (parola cancellata) è di non mandare più avanti il contratto fino a quando non avverrà il secondo pagamento. Sa che questa è l'ultima carta che gli resta in mano e intende usarla. Egli (il ministro?) ha anche detto che la Lockheed non deve proporre nuovi programmi... ».*

Il promemoria è indirizzato a William Ricke e a T.F. Morrow. Il titolo è: « Problemi relativi al contratto italiano C 130 » (si tratta degli aerei « Hercules »). Le firme e le date sono state cancellate. Alla fine del promemoria, tuttavia, si dice che « Bill Cowden e Alex Lorch sono a disposizione per discutere ogni dettaglio... ». Si tratta di quattro persone che conoscono il conenuto del promemoria, cancellature comprese, e che quindi potrebbero essere chiamate a testimoniare sia dal parlamento italiano, sia dalla magistratura.

Come si vede, gli accenni ai ministri sono chiari, ripetuti, inequivocabili. Naturalmente ciò non significa che siano veritieri. Sostenere però, come ha fatto il ministro Gui in interviste a *Panorama* e all'*Europeo* che il documento è « fitto di cancellature e di correzioni », che « per le sue contraddizioni cronologiche e tecniche si rivela del tutto arbitrario » e che « i ministri forse sono delle comode teste di turco », non sembra dimostrare che non lo siano.

Lockheed agenzia del Pentagono

La società di costruzioni aeronautiche Lockheed Aircraft con sede a Burbank, California, non è una impresa come le altre, nemmeno agli occhi degli ideologhi del capitalismo USA. Infatti non distribuisce dividendi, da anni, ed è sovvenzionata dal contribuente attraverso almeno quattro canali: contratti di forniture i cui prezzi sono evidentemente « politici »; contributi per ricerche; finanziamenti garantiti dallo Stato; appoggio politico nelle vendite all'estero. Dunque, una specie di Agenzia del Pentagono sotto forma di società per azioni. Non si hanno notizie attendibili sullo stato patrimoniale e sui risultati di gestione. Ha 85 mila dipendenti, in gran parte di elevata qualifica. Il bilancio Lockheed è sotto inchiesta dal 1973.

FALLIMENTI

La crisi del 1973 scoppiò per il fatto che la Lockheed non era più in grado di onorare il contratto stipulato con la fabbrica di motori Rolls Royce, per l'RB 211, destinato ad equipaggiare l'aereo civile TriStar. Il governo inglese pretese il rispetto del contratto. Ciò fu possibile con un prestito di 250 milioni di dollari garantito dallo Stato americano e un credito di 400 milioni di dollari, sollecitato dal ministro del Tesoro, attraverso un consorzio di 24 banche. L'affare dell'RB 211 era però solo un pretesto mentre lo scenario è l'enorme spreco di una spesa militare che, negli anni della guerra d'Indocina, sembrava autorizzare qualsiasi progetto.

IL COLOSSO INUTILE

Nel 1969 Lockheed ha preparato un elicottero il « Cheyenne », ma l'ordine di 381 esemplari viene annullato, con gravi perdite. L'impresa maggiore del periodo è il « Galaxy », il famoso « contratto C-5A » del Pentagono per il più grande aereo del mondo, che mette prima a disposizione 3.000 milioni di dollari, poi eleva lo stanziamento a 5.000 milioni per soli 81 esemplari. Sul Galaxy la società avrebbe perduto 758 milioni di dollari (pagati in qualche modo dal contribuente, magari alzando i prezzi degli ordinativi di missili e navi militari). Il Galaxy non potè essere impiegato nel Vietnam, perché troppo vulnerabile ai missili terra-aria.

Gli USA hanno altre compagnie di costruzioni aeree valide, come la Boeing e la McDonnel Douglas, ma ogni proposta di assorbire la Lockheed in una di queste è stata respinta. Ieri « Il Giorno » ha scritto che « non si tratta di una azienda aeronautica costretta ad ovviare con l'arma delle bustarelle a manchevolezze dei suoi prodotti ». Si tratta di molto peggio: è uno dei peggiori carrozzoni politico-militari che l'economia bellica abbia mai prodotto.

Gli scandali preoccupano l'amministrazione americana

Dure critiche a Ford per le pratiche corruttrici

Le rivelazioni sull'attività della Lockheed diventano tema della campagna elettorale — Il presidente è già definito il candidato del « big business » New York Times: « L'America non può sottrarsi alle sue responsabilità »

NEW YORK, »'

La probabilità di sanzioni federali contro i « grandi corruttori » della Lockheed e di altre multinazionali è vista come una certezza in alcuni ambienti governativi americani — dopo gli episodi che hanno suscitato scalpore in tutto il mondo — se non altro per le conseguenze sulla bilancia commerciale degli Stati Uniti derivanti dall'annullamento dei contratti, il cui primo clamoroso esempio è venuto oggi dal Giappone. Ciò che è emerso finora con la Lockheed (e prima con la *Occidental Petroleum*, con la *Exxon*, con la *Northrop*, con la *Gulf Oil*, con la *Phillips Petroleum* e con la *United Brands*) sarebbe soltanto « la punta dell'iceberg » secondo alcune fonti del Congresso interpellate stasera a Washington.

Il 17 febbraio prossimo la commissione senatoriale sulle multinazionali renderà nota in tutto o in parte la documentazione relativa ai presunti pagamenti illeciti fatti dalla *Lockheed* al partito cristiano-sociale della Germania occidentale e al suo attuale capo, l'ex-ministro della Difesa, Franz Josef Strauss.

Le rivelazioni della *Lockheed*, facendo traboccare il vaso della corruzione da parte delle « *corporation* », diventeranno certamente un tema della campagna elettorale, in un anno in cui sembra facile gioco ai democratici attaccare i repubblicani per i loro legami con l'« *establishment* » militare-industriale.

La *Lockheed* ha ammesso di aver pagato finora sottobanco ad agenti e procuratori di affari all'estero 22 milioni di dollari, ma la contabilità federale ha già portato questa cifra a 24 milioni e mezzo.

Lo scandalo preoccupa personalmente Gerald Ford. Una delle ragioni per cui il presidente ha ordinato un'inchiesta ad alto livello contro le pratiche corruttrici delle società americane all'estero è che gli è stata già rivolta domenica scorsa nel New Hampshire l'accusa di essere il candidato del « *big business* ».

Il governo e i contribuenti americani — scrive oggi il *New York Times* — sono stati ingannati. « In Giappone il denaro della *Lockheed* è finito in mano a militaristi di destra... Il nuovo governo che si sta formando in Italia avrà difficoltà a sopravvivere per l'ondata di disgusto provocata dalla generosità della *Lockheed* in quel paese... ».

Il *New York Times* osserva che l'America non può sottrarsi alla sua parte di responsabilità « per aver alimentato un commercio internazionale d'armi in cui le pratiche venali sembrano essere diventate normale procedura operativa ». Il quotidiano ricorda in proposito che dalla fine della seconda guerra mondiale gli Stati Uniti hanno fornito armi a 136 paesi per un valore calcolato sui cento miliardi di dollari: un primato pari all'ammontare delle vendite combinate di tutte le industrie militari nazionali del resto del mondo.

Il Belgio ingannato da Washington con una grossa vendita di aerei

BRUXELLES, 11

Un altro scandalo, legato agli armamenti americani, è esploso in Belgio, dove si è riaperta in questi giorni la polemica attorno all'acquisto di 102 caccia della « *General Dinamics* » in cambio di promesse di affari da parte dello stesso Ford, che non sono invece mai state mantenute. Si tratta del grosso « mercato » che si concluse nel giugno scorso con la vendita di 350 aerei da caccia YF-14 da parte della grande « *Corporation* » americana a quattro paesi della NATO. Belgio, Olanda, Danimarca e Norvegia che dovevano sostituire i vecchi Starfighters (della *Lockheed*). Il Belgio ne acquistò 102 per una spesa di oltre 500 miliardi di lire.

L'« affare » suscitò una grossa polemica, in seno al governo, non solo per la mole della spesa, ma per il fatto che in lizza c'era anche il francese *Mirage*, presentato come « scelta europea », in alternativa a quella americana.

A rendere accettabile la scelta dell'aereo USA scese in campo perfino il presidente Ford, che non esitò a fare pressioni sul governo di Bruxelles al momento della sua visita per il vertice NATO.

Il governo belga si lasciò infine « convincere » dalla formale promessa americana di « compensazioni » consistenti nella compartecipazione delle industrie belghe alla costruzione di parti dello stesso aereo. Compartecipazione che oggi come si diceva, viene negata.

Tokio annulla commesse USA per 1300 milioni di dollari

NEW YORK, 11

Il governo di Tokyo ha annullato commesse per un miliardo e 300 milioni di dollari, pari al valore di una fornitura della Lockheed che non si farà più, di circa cento aeroplani antisommergibile P-3C (Orion). L'annullamento dell'ordine avrebbe serie conseguenze sui piani di aggiornamento della difesa antisommergibile del maggiore alleato dell'America nel Pacifico, che sarebbero così ritardati di un anno.

Sono in pericolo anche i contratti stipulati o in via di stipulazione tra il Giappone e altre tre grandi società aerospaziali americane: Grumman, McDonnell Douglas e General Dynamics, che dovrebbero fornire alle forze aeree nipponiche da 110 a 120 cacciabombardieri dal costo oscillante tra i dieci e i 20 miloni di dollari ciascuno. Il governo americano, che ieri per bocca di Ford aveva condannato le operazioni illecite delle grandi compagnie, si appresterebbe a mettere in moto la macchina federale nell'intento di porre fine agli scandali.

Dai documenti in possesso della sottocommissione senatoriale sulle multinazionali è emerso che la Lockheed ha versato milioni di dollari (la cifra esatta non è ancora nota) per commissioni ad agenti e relative alla vendita di aerei militari al Sud-Africa, alla Nigeria e alla Spagna. I fondi neri sono stati pagati sui conti di misteriose società nel Liechtestein e in Svizzera. Particolarmente gravi sono le ripercussioni delle vendite al Sud Africa, paese verso il quale esiste dal 1962 l'embargo sulle forniture militari.

Lettera di G.C. Pajetta al direttore di Repubblica

Il compagno Gian Carlo Pajetta, chiamato in causa dal direttore di *La Repubblica* con un articolo sul caso Lockheed che faceva di tutt'erba un fascio, ha inviato a Eugenio Scalfari la seguente lettera:

« *Caro direttore,*

« *a proposito dei gravi scandali dei quali si è saputo in questi giorni e che indignano il paese, hai messo il mio nome fra quelli che "non possono salvarsi l'anima con generiche dichiarazioni, perché ci sono peccati di omissione che il paese non è più disposto a perdonare".*

« *Vorrei sapere da te, e che tu facessi sapere ai tuoi lettori, quali "peccati di omissione" io abbia commesso e mi siano stati perdonati. Ho parlato più volte degli scandali e fatto nomi e cognomi alla televisione, in Parlamento, nei comizi; ne ho scritto sui giornali. Tu sei stato parlamentare e sai che esistono gli strumenti dell'interrogazione, dell'interpellanza, della mozione. Li abbiamo usati tutti; io ho firmato con i miei colleghi di gruppo (e siamo rimasti soli) quando la commissione fece il primo "insabbiamento" sulla questione del petrolio, perché se ne discutesse in aula. In questi giorni abbiamo sollecitato le riunioni delle commissioni esteri e difesa, prima per la CIA, poi per gli aeroplani.*

« *Che cosa potevo far di più, non potendo io neppure minacciar mai di ritirare la fiducia ai ministri del centro-sinistra ora accusati, perché io la fiducia non l'ho votata mai?*

Gian Carlo Pajetta »

RAI-TV: diviso il Consiglio per le «nomine intermedie»

Il Consiglio d'amministrazione della RAI TV avrebbe dovuto esaminare e definire, ieri, l'*ordine di servizio* per l'entrata in funzione delle nuove testate giornalistiche (*TG, GR*, ecc.) radiotelevisive: lo discuterà, invece, oggi. Ieri, infatti, ci si è « incagliati » su un contrasto di metodo, relativo al criterio da seguire per le nomine dei dirigenti « intermedi » delle strutture di programmazione (*reti* televisive e radiofoniche), delle direzioni di supporto e della segreteria tecnica del Consiglio. Sono state formulate due tesi: una, sintetizzata in un odg presentato dal consigliere socialista Ferrara, ritiene che spetti ai direttori centrali proporre al direttore generale ed al Consiglio il nome (o la « rosa » di nomi) per ogni singola funzione; l'altra, sintetizzata in un odg del consigliere dc Bolacchi, ritiene, invece, che dovrebbe essere il direttore generale, con i direttori di *rete* e di *testata*, a proporre una « rosa » di nomi al Consiglio.

L'odg Bolacchi ha ottenuto 6 voti (quelli dei quattro consiglieri dc presenti, del liberale Compasso, del repubblicano Matteucci). L'odg Ferrara ha ottenuto 5 voti (quelli del presidente Finocchiaro, dei consiglieri socialisti Pini e Ferrara e dei consiglieri comunisti compagni Damico e Ventura). I due consiglieri socialdemocratici si sono astenuti. Tre consiglieri erano assenti. Nessuno dei due odg è stato approvato, poiché, in base al regolamento del Consiglio, per l'approvazione è necessaria la maggioranza dei votanti e votanti vengono considerati anche gli astenuti.

Nel pomeriggio, il Consiglio ha esaminato il nuovo contratto dei giornalisti radiotelevisivi.

E' stata accolta la richiesta avanzata nei giorni scorsi dai consiglieri comunisti con una lettera al presidente Finocchiaro (il quale oggi riferirà alla Commissione parlamentare di vigilanza sullo stato d'attuazione della riforma RAI), di dedicare un'apposita seduta, nella prossima settimana, ai seguenti problemi: poteri del Consiglio di amministrazione, delle commissioni consiliari, del presidente e del direttore generale e verifica dei limiti delle rispettive competenze; strutture, compiti, indirizzi operativi delle società « consociate » RAI (SIPRA, SACIS, ERI); collaboratori esterni.

Sequestrata una lettera dagli uomini dell'Antiterrorismo

Per evadere Tuti cercava soldi presso la Federazione missina

Il fascista omicida nella missiva consigliava «l'amico Artemio» di rivolgersi ai «camerati di Arezzo» - Il piano per evadere

Mario Tuti

Dal nostro inviato

PISA, 11.

Il piano per liberare il terrorista Mario Tuti rivela, insieme alla fredda determinazione dell'omicida empolese, l'esistenza di una catena di protezioni e finanziamenti ben lontana dall'estinguersi e che porta nuovamente agli uomini del MSI di Arezzo.

Lo si rileva da una lettera indirizzata dal Tuti al « signor Artemio » (un pregiudicato bolognese strettamente legato al bandito Roberto Masetti che domenica scorsa avrebbe dovuto presentarsi al carcere di Volterra per fare scattare il piano dell'evasione) che è stata sequestrata dall'Antiterrorismo e dall'Ufficio politico della questura di Livorno nel corso di una delle numerose perquisizioni effettuate nella nostra regione.

Nella lettera, il geometra empolese indica ad Artemio il nome di un camerata a cui rivolgersi per trovare appoggi, aiuti, finanziamenti. E' un nome noto del « gotha » del neofascismo toscano. E' il professor Giovanni Rossi, laureato in chimica e matematica, ex docente presso l'istituto tecnico di Arezzo, responsabile della sezione propaganda e sviluppo del MSI, arrestato nel febbraio del '75 per ordine dei giudici Zincani e Persico di Bologna. Egli è stato accusato di « concorso in strage ». Come Augusto Cauchi e Massimo Batani, lo accusarono degli attentati alla casa del popolo di Moiano presso Perugia, alla tesoreria comunale di Ancona, alla palazzina di via Arnaud di Bologna. Rossi è stato indicato più di una volta come il « cervello » della centrale terroristica toscana.

Nel documento sequestrato dalla polizia, Tuti dice ad Artemio di rivolgersi alla sede della Federazione provinciale missina nel caso che Rossi non fosse rintracciabile. E' questa la prima volta in cui Tuti chiama direttamente in causa il MSI, rivelando così i legami esistenti tra il Fronte nazionale rivoluzionario e il partito di Almirante. Alla luce di questi nuovi e clamorosi sviluppi, il piano dell'evasione dal carcere di Volterra di Tuti acquista una dimensione più ampia. Ne rivela gli intrecci e i legami con gli uomini più rappresentativi della federazione missina di Arezzo. L'inchiesta sulla centrale aretina cominciata il 6 gennaio del '75 dopo la tentata strage di Terontola ha scoperchiato un cesto di serpi. La ragnatela terroristica che si dipana attraverso la Toscana, raggiungendo l'Emilia, l'Umbria e l'Abruzzo parte proprio dalla sede del MSI di Arezzo. I suoi uomini sono in galera accusati di strage, o fuggiaschi e il suo « federale » l'avvocato Oreste Ghinelli, legale di tutti i terroristi accusati delle stragi di Moiano e di Terontola, è probabilmente l'uomo che più di ogni altro conosce i legami tra il doppiopetto e le bombe. E' proprio sotto il tetto del MSI che, dalla fine del '73, quando con lo scioglimento di « Ordine nuovo » viene chiusa la sede aretina di via Pesciani 43, si riceva la cellula di « Ordine nero », costituendo il Fronte nazionale rivoluzionario. Rossi diventa responsabile missino della sezione propaganda e sviluppo, Franci autista tuttofare, Gallastroni responsabile periferico del settore culturale. Cauchi arrestato con legami ancora non del tutto chiari, ma probabilmente estremamente importanti se si è fatto in modo che riuscisse a fuggire.

Proprio nell'auto del Cauchi abbandonata dai fascisti a Rimini, furono rinvenuti i documenti che riportavano le azioni terroristiche delle cellule agli uomini del MSI.

I legami con il MSI, Tuti li ha mantenuti ufficialmente fino al 1974 (lettere inviategli dalla Federazione missina trovate a casa sua lo confermano) ma con la lettera trovata oggi appare chiaro che l'assassino dei due agenti, ha continuato ad avere stretti rapporti con i caporioni del MSI di Arezzo anche dopo questa data. Nella lettera si fa anche il nome di una ragazza empolese sulla quale sono in corso accertamenti.

Giorgio Sgherri

Discusso alle Finanze e Tesoro

Anagrafe tributaria: il decreto governativo suscita molte riserve

I deputati comunisti chiedono una gestione democratica - Il provvedimento rinviato alla commissione Affari costituzionali - Preti difende il suo progetto

Il decreto con cui, a fine gennaio, il governo ormai dimissionario ha messo una pietra sopra l'apparato dell'anagrafe tributaria voluta da Preti, e posto le premesse per l'« attuazione del sistema informativo del ministero delle Finanze e per il funzionamento dell'anagrafe tributaria », è stato discusso ieri alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, relatore lo stesso presidente La Loggia.

Discussione nel merito del progetto, in effetti, non vi è stata, essendosi il dibattito incentrato soprattutto sulla esigenza di chiarire i dubbi — molto estesi — sulla costituzionalità del provvedimento, per chiarire i quali si è unanimemente convenuto di chiedere il parere della competente commissione. Di conseguenza, l'esame in sede referente riprenderà il giorno 25 febbraio, dopo aver acquisito l'opinione della commissione Affari costituzionali e quella del nuovo governo.

Difatti, così come è, il decreto legge — hanno sostenuto i deputati comunisti — suscita non poche riserve: esso, è vero, sancisce ufficialmente il fallimento della primitiva impostazione dell'anagrafe tributaria discendente proprio da quelle negative cause di fondo ripetutamente indicate dal nostro partito, ma il governo vorrebbe risolvere ora tutto appaltando l'impianto e la gestione a una società privata, sia pure a prevalente partecipazione statale (l'Italsiel), e svuotando l'amministrazione finanziaria di una parte importante dei suoi poteri. In pari tempo non vengono assicurate sufficienti garanzie di riservatezza oltre che di funzionalità.

Così com'è — hanno sottolineato i deputati comunisti — l'anagrafe tributaria non può funzionare; occorrono una gestione tecnica adeguata e una gestione politica democratica, che basi la organizzazione dell'anagrafe sugli apporti dei Comuni e delle Regioni; il che si realizza rinunciando ad una concezione verticistica e settoriale, che risulta confermata, anche se con modifiche, dal decreto.

L'unico parlamentare che, ieri, è voluto entrare nel merito è stato l'ex ministro delle Finanze, Preti, socialdemocratico. Egli ha preso la parola per difendere il suo progetto Atena (cioè l'anagrafe tributaria impostata sulla consulenza e sulle attrezzature della multinazionale IBM e costata all'erario oltre 40 miliardi), sostenendo che tutto era stato fatto con la massima « regolarità » e che il prozetto non andava abbandonato.

Gli ha risposto il ministro delle Finanze Visentini, aggiungendo all'ampia relazione, allegata al decreto, alcune informazioni da sottolineare: 1) l'appalto all'IBM fu concesso senza che fosse stato preventivamente definito un prozetto, sia pure di massima; 2) su quell'appalto espressero un parere molto critico la commissione per la meccanizzazione della pubblica amministrazione, ed un parere nettamente negativo il Consiglio di Stato.

Va ricordato che l'allora ministro delle Finanze Preti stipulò ugualmente l'appalto nonostante le opposizioni, dopo aver ottenuto dalla maggioranza in Parlamento una modifica alla legge delega sulla « riforma tributaria », che gli permise di evitare talune procedure, ivi compresa quella del parere del Consiglio di Stato.

a. d. m.

Dal portavoce della Santa Sede

Smentite le notizie sullo spionaggio in Vaticano

« Ignobili calunnie » sono state definite ieri dal portavoce del Vaticano, prof. Federico Alessandrini, le notizie pubblicate dal settimanale *L'Espresso* circa attività spionistiche all'interno della Santa Sede. Il settimanale ha scritto tra l'altro che « tutte le udienze concesse da Paolo VI sono state registrate » e che « fra gli organizzatori delle registrazioni era il cardinal Dell'Acqua ». Destinatari dei nastri « il Sid e il Dipartimento di Stato americano ».

Il prof. Alessandrini ha definito le affermazioni del settimanale una « bassezza » e « ignobili calunnie », tanto più spiacevoli perché « chiamano in causa la memoria di persone morte, ben note a tutti per l'assoluta fedeltà del lungo e leale servizio ».

un roller rimane per le tue vacanze di oggi e di domani

Meglio subito. Un roller te lo puoi permettere subito. Ed è un ottimo investimento per anni ed anni di vacanze. Meglio non aspettare. Informati direttamente presso i numerosi punti di vendita roller.

Roller. La qualità europea del tuo tempo libero. I roller sono costruiti ora in Italia, Benelux, Spagna.

roller calenzano firenze telefono 8878141

centro informazioni firenze piazza stazione 1 tel. 211710
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

l'organizzazione di vendita roller è inserita in tutti gli elenchi telefonici alfabetici alla voce roller